

PAOLA

# Società sotto inchiesta Smeco scaricata nel 2012 Lao Pools “intoccabile”

Entrambe avrebbero contribuito a deturpare il mare  
Dal Comune revoca del servizio idrico solo per la

■■■ PAOLO VILARDI

Alla Smeco l'amministrazione comunale di centrodestra “tagliò la testa” appena insediata, nel 2012. Il mare era costantemente sporco e i suoi dirigenti sono imputati nel processo per concorso di frode ai comuni e disastro ambientale doloso, che si sta celebrando dinanzi al Tribunale di Paola. Il servizio idrico integrato venne così affidato alla Lao Pools, società di Scalea, che secondo le carte giudiziarie si starebbe comportando allo stesso modo del gestore precedente del servizio idrico integrato di Paola. Il suo procuratore legale e altro dirigente sono difatti indagati per frode nelle pubbliche forniture. Perché nessuno dal Sant'Agostino pensa di revocargli l'affidamento? Perché questa diversità di trattamento? Stranezza della politica nostrana, con il mare che rimane sporco e con l'acqua potabile che giunge nelle case non ritenuta più tale dai cittadini utenti, dopo i batteri fecali rinvenuti da Arpacal e Nas lo scorso dicembre.

Esponiamo i fatti dall'inizio. Dopo qualche giorno dalla richiesta di rinvio a giudizio di alcuni dirigenti della Smeco, avanzata dalla Procura della Repubblica di Paola, il sindaco Basilio Ferrari pronunciò le testuali parole nel corso della conferenza stampa datata 8 febbraio 2013: «In questi giorni è stato chiesto il processo per alcuni rappresentanti della Smeco, che anziché depurare le acque accumulava i fanghi e li gettava in mare. Non mi spiego come il comune, con affidamento diretto, in

passato abbia potuto prorogare la gestione a questa società, con cui sussisteva un accordo inerente la sponsorizzazione dei principali eventi socioculturali, tra cui la festa patronale. Qualcuno mi spiegasse come sono stati utilizzati e rendicontati questi fondi».

Ora, tralasciando quest'ultimo passaggio per non andare fuori tema, anche per due dirigenti della Lao Pools

l'autorità giudiziaria ha chiuso le indagini e sta per chiedere il processo. La posizione più grave è per il suo procuratore legale, Marcelo Forte, che secondo l'accusa, appena avuto dal comune di Paola la gestione del servizio idrico, «commetteva frode nell'esecuzione del contratto di appalto», come si evince dagli atti giudiziari. E ancora: «Ometteva la gestione ordinaria per come previsto nell'articolo 24 del capitolato d'oneri – oggetto dell'appalto, e specificamente faceva sfuggire i reflui fognari, di colore scuro, mescolati con fanghi della depurazione, con forte odore nauseabon-

do, senza trattamento alcuno, nello scarico finale del torrente Licciardo e successivamente nel mar Tirreno; ometteva di smaltire, per come previsto nell'articolo 26 del capitolato d'oneri oggetto dell'appalto, i fanghi derivanti dal ciclo depurativo».

Smeco e Lao Pools non avrebbero dunque fatto il loro dovere, procurando un danno al comune, e avrebbero contribuito a deturpare il mare, la principale risorsa turistica del comprensorio, come ricostruito dagli inquirenti. Perché gli attuali amministratori hanno “tagliato la testa” solo alla Smeco?



Il mare sporco fotografato dall'alto ad aprile del 2014

Forse perché scelta dalle precedenti amministrazioni di centrosinistra? Perché ad oggi la Lao Pools è “intoccabile” nonostante le accuse quasi uguali mosse dalla magistratura inquirente? Eventuali equilibri politici devono pesare sulla qualità di un servizio importante come quello idrico – integrato?

Altro paradosso. Nel vortice giudiziario, per la presunta cattiva gestione della società di Scalea è finito anche Basilio Ferrari! Il sindaco avrebbe omesso «nell'esercizio delle proprie funzioni, di attuare le dovute at-

tività di controllo e vigilanza sul depuratore delle acque reflue urbane sito in località Pantani»; ciò malgrado fosse «stato reiteratamente avvisato dalla polizia giudiziaria in merito al malfunzionamento dell'impianto».

E nonostante questa “aggravante” per il Comune, la Lao Pools continua restare al suo posto. Precisazione d'obbligo: gli amministratori di quest'ultima (indagati) e della Smeco (imputati), non sono stati al momento riconosciuti colpevoli dei suddetti reati da nessun giudice.